

15 GIU 2025 - 19:18

Fondo previdenza Espero, il Ministero pubblica la circolare. Anief invita il personale a vigilare per esprimere l'eventuale diniego

Di redazione

Facebook

Twitter

Telegram

Stampa



È stata pubblicata la circolare ministeriale che illustra ai dirigenti scolastici le modalità automatiche con cui il personale assunto dal 2019 si ritroverà iscritto al fondo previdenziale Espero e sulla possibilità di recedere entro 9 mesi dalla ricezione della comunicazione: ne dà notizia la stampa specializzata. Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, invita il personale scolastico sia precario che di ruolo a controllare la e-mail provenienti dalla scuola: non hanno alcun valore, infatti, le scelte già operate in passato.

Gestire la scuola >>>>>>>>>>>>>>>>>><

La rivista per Dirigenti, DSGA, Segretari e collaboratori del Dirigente

La circolare del Ministero dell'Istruzione arriva a distanza di quasi di due anni dall'accordo siglato dai sindacati fondatori dello stesso fondo (quelli rappresentativi di aree e comparti nel 2003) ed è chiara la volontà di fare confluire nel fondo Espero tutti gli immessi in ruolo negli ultimi sei anni e tutti i prossimi: Anief ha già in passato denunciato come sia irragionevole e discriminatorio nonché illegittimo, quanto disposto, perché si applica soltanto ad alcuni lavoratori che già da diversi anni hanno detto di non voler aderire al fondo, perché attiva una trattenuta sui cedolini non autorizzata dal lavoratore e della stessa liquidazione, perché interviene senza una debita informazione sulla politica pensionistica dell'amministrazione

La scelta, spiega sempre il sindacato Anief, nasce dal fallimento di adesione da parte dei lavoratori negli ultimi 20 anni al fondo stesso (poco superiore al 15%): è come se chi siede nel consiglio di amministrazione del fondo stesso avesse deciso di applicare al personale scolastico assunto a partire dal 2019 un trattamento sanitario obbligatorio in quanto incapace di intendere il benessere di una pensione integrativa.

Il sindacato Anief non è contrario alle forme di pensione integrativa, che possono essere anche bancarie e assicurative, ma ritiene che ogni scelta debba essere ponderata dal lavoratore in base alle sue esigenze e dietro specifica e dettagliata informazione: per tale ragione, la giovane organizzazione sindacale autonoma invita tutto il personale individuato a monitorare la comunicazione di adesione che perverrà da parte della scuola e ad esprimere prontamente il proprio eventuale diniego per evitare che si applichi la discutibile formula del silenzio-assenso.

Nei prossimi giorni, Anief avvierà una campagna informativa perché non si adotti il silenzio-assenso, ma una molto più logica formula del consenso o rigetto cosciente ad Espero e altre forme di pensione integrativa.

L'ACCORDO RAGGIUNTO CON GLI ALTRI SINDACATI

Il sindacato ricorda anche che l'adesione al Fondo Espero, così come prevista dell'accordo di un anno e mezzo fa che Anief respinge, prevede che il lavoratore versi mensilmente una quota pari almeno all'1% della propria retribuzione e l'intero TFR (per gli assunti in ruolo dopo l'anno 2000 e per il personale a tempo determinato); dal canto suo, il datore di lavoro – lo Stato – versa una quota aggiuntiva pari all'1% della propria retribuzione. Le quote versate vengono investite dal Fondo, al fine di costituire un trattamento previdenziale complementare che andrà a sommarsi, al momento del pensionamento, a quello obbligatorio del personale della scuola.

L'accordo è immediatamente operativo per il personale a tempo indeterminato, ma nel testo è presente una dichiarazione congiunta per l'estensione del meccanismo di adesione al Fondo tramite silenzio-assenso anche al personale a tempo determinato (da notare un probabile refuso nel testo che indica nel 1° settembre 2023 il termine entro cui valutare la possibilità di estensione, ma poiché tale termine è già trascorso si ritiene che il termine effettivo possa essere il 1° settembre 2024).

Con l'introduzione dell'iscrizione al Fondo attraverso il silenzio-assenso, l'amministrazione dovrà solo fornire al momento dell'assunzione un'informativa al lavoratore sulle modalità di adesione, con espresso riferimento all'iscrizione tramite silenzio-assenso, e sulla previdenza complementare (anche con un semplice rinvio al sito del Fondo Espero). Il lavoratore da quel momento avrà nove mesi per comunicare ad Espero se intende o meno aderire, ma se non comunicherà nulla allora scatterà l'adesione automatica per silenzio-assenso, fatta salva la possibilità di esercitare il diritto di recesso entro i 30 giorni successivi alla comunicazione di adesione che riceverà da Espero: Anief fornisce a chiunque lo richieda il modulo per recedere da Espero, a cui è stato iscritto in modalità automatica.

Anief ricorda che è sempre possibile attuare delle previsioni sul proprio stato contributivo, anche attraverso il [Simulatore scenari pensionistici](#) messo a disposizione dall'Inps, così da rendersi conto che il vitalizio che garantisce il modello di previdenza integrativa produce un ritorno modesto. Per tale motivo, il sindacato ritiene inaccettabile la forzatura su

Espero e invita tutto il personale scolastico a valutare con attenzione l'adesione esprimendo entro il termine previsto espresso assenso o diniego all'adesione, per evitare un'attivazione automatica non desiderata del Fondo.